

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

GH abbonamenti non disdegnati si in-
dennano rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 163

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult vundam vinctat et ipsi modo.
Petrus Archiep. Urbana.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Venerdì 24 Luglio 1903

I NOVENDIALI

ROMA, 23 luglio.

La giornata del 22 luglio.

Guelfo ci scrive:

Il *Giornale d'Italia* e quasi tutti i giornali liberali di Roma e provincia si occupano largamente del futuro Conclave e delle Congregazioni quotidiane dei Cardinali nella sala del Concistoro: secondo essi l'assemblea del Sacro Collegio non sarebbe altro che un piccolo Parlamento con tutte le sconvenienze solite a verificarsi a Montecitorio. E' bene il pubblico sappia che simili riunioni sono affatto segrete e che nessuno per quanto acuta abbia la vista e lunghe le orecchie ha potuto vedere o udire ciò che vi si è detto e trattato: si tratta di cervelotiche invenzioni di mentitori per mestiere.

Una visita fuggevole che potei fare ieri sera alla sala del Trono dove era esposto il Santo Padre mediante speciali biglietti mi fece constatare l'affetto intenso che le alte classi della società romana e la prelatura avevano per Leone XIII. Fu un pellegrinaggio continuo, commoventissimo fino alle ore 17 circa. Da quest'ora fino alle 20 si disposero le cose per il trasporto della salma in S. Pietro nella Cappella del Sacramento. Furono distribuiti moltissimi biglietti in modo che in poco tempo si radunò una folla non indifferente di persone distintissime agglomerate nella loggia del 2° piano.

Il corteo si mosse dopo le 20: attraversato le sale degli appartamenti papali, passò alle prime loggie, quindi alla sala ducale e regia, allo scalone, e dalla statua di Costantino per l'atrio entrò nella Basilica di S. Pietro. La salma, sollevata prima dalle guardie nobili, fu a spalle portata da parafrenieri, seguivano i cardinali, la corte, i prelati, il corpo diplomatico, le notabilità.

Il corteo passò per gli ambienti Vaticani. Alla recita del Santo Rosario: l'effetto era di una melanconia infinita.

La Basilica di S. Pietro illuminata a luce elettrica che pioveva dai rotondi della gran volta produceva un effetto impressionante. Nella Basilica l'assoluzione al tumulo fu data da Mons. Cepetelli Patriarca di Costantinopoli mentre i cantori della Cappella Giulia eseguivano i canti di rito.

La salma col medesimo ordine fu quindi collocata nella Cappella del Sacramento dove rimarrà esposta tre giorni alla venerazione del popolo romano, che fino da stamane si affolla per contemplare le amate sembianze.

Ho avuto agio di dare una occhiata ai principali giornali del mondo i quali fanno ampie e serene necrologie sopra il nostro S. Padre defunto. Non ci furono che i paladini della nuova civiltà i socialisti dell'*Avanti* in Italia, gli *apaches* dell'*action* in Francia che dimostrarono di avere un pezzo di ruota in luogo del cervello e del cuore.

I telegrammi giunti da ogni parte del mondo sono senza numero.

Incominciano ad arrivare i Cardinali per il Conclave: ieri sera sono arrivati il Cardinal Svampa e Boschi: fra giorno sarà qui il Card. Gibbons arciv. di Baltimora proveniente da Parigi.

Roma, 23 luglio.

La salma di Leone XIII in S. Pietro

Fino dalle prime ore di stamane, uno stuolo di funzionari di agenti si era sparso in piazza S. Pietro, per tutelare l'ordine pubblico. Alle 6 si schierò la truppa; nell'atrio, dove sono già in buon numero guardie e carabinieri che fiancheggiano i passaggi di ingresso e di uscita, appena si aprono i cancelli, entra la compagnia del 49 e ivi si schiera. Intanto una compagnia del 1° granatieri si distende a sinistra dell'entrata dalla chiesa, dalla facciata della chiesa giù, giù fino ai piedi della gradinata con la fronte rivolta alla porta di bronzo, e una compagnia del 2° granatieri si schiera nello stesso senso con la fronte rivolta verso S. Maria.

Il pubblico è ammesso nella basilica dalle due porte di destra. I visitatori, mediante appositi steccati, sono diretti verso la navata laterale destra; passano davanti i cancelli della Cappella del Sacramento, dov'è esposta la salma e dove mantengono l'ordine molti carabinieri ed agenti in bassa tenuta, e quindi sono fatti proseguire fino alla Cappella Gregoriana donde son riversati verso la navata centrale per esser fatti uscire per la porta centrale. Per la porta di sinistra entrano le persone che vogliono visitare la sola la basilica ed assistere alle funzioni che si celebrano nelle varie Cappelle. I cancelli della Cappella del Sacramento sono chiusi: a nessuno è permesso di sostare dinanzi la salma.

Cinquantamila persone.

Poco dopo si aprono le porte della basilica e quasi subito l'impeto della folla, ordinata e calma, affluisce nel tempio, soffermandosi davanti alla cappella dove era esposta la salma.

A breve distanza dalla cancellata della Cappella, si erige un letto funebre, coperto da un drappo scarlato. Ai quattro angoli pendono i cappelli cardinalizi. Essendo il catafalco inclinato, la salma si vede interamente. La persona del Papa quasi scompare sotto lo scintillio dei paramenti multicolori. Il volto è cerco con sfumature olivastre. Attorno al letto funebre ardono 18 grandi ceri. Quattro guardie d'onore stanno agli angoli con le spade rivolte a terra. Accanto vi sono quattro guardie palatine. Poi, sulla porta della Cappella, quattro guardie svizzere con le alabarde.

La folla che stamane visitò la salma, si componeva in gran parte di popolani, di preti, suore, chierici e poche signore. A mezzogiorno la folla aumentò straordinariamente.

Dalle 17 alle 19 visitarono la salma gli invitati con biglietto speciale. Fra

essi Ronchetti, Nicolini, il Duca di Torlonia e molti altri impiegati di palazzo Braschi.

Si calcola che circa 50 mila persone abbiano oggi visitata la salma.

La terza congregazione cardinalizia.

Stamane si tenne la terza congregazione dei Cardinali. Intervenero tutti i cardinali di curia più il cardinal Boschi arcivescovo di Ferrara giunto ieri sera coll'eminentissimo Svampa.

La riunione fu presieduta dal Camerlengo Oreglia il quale, rimessosi dal lieve male che lo colse ieri, era tornato alle 9,30 in Vaticano.

La Congregazione deliberò le seguenti nomine: *Commissione per la costruzione del Conclave*: Eminentissimi Casali, Macchi e Della Volpe;

Medici del Conclave: Lapponi e Pelagallo;

Chirurgo: Cagiati;

Farmacista: Fra Diodato Camurani;

Confessore: Monsignor Pifferi.

Alla Congregazione di stamane vennero consegnate le scritture della Dataria e i Brevi e il Sigillo della Cancelleria.

Il primo funerale.

Stamane a San Pietro mentre il pubblico visitava la salma fu celebrato nella cappella Paolina il primo funerale per il Pontefice defunto. Simili funerali saranno celebrati a San Pietro per sei giorni fino al principio del conclave. Al centro della cappella del coro fu alzato un catafalco sormontato dal triregno.

Un canonico di San Pietro cantò la messa funebre. Assisterono ai funerali molti personaggi del Vaticano. In parecchie chiese di Roma stamane si fecero usualmente funerali.

Funerali per Leone XIII all'estero.

Ischl, 23. — Fu celebrata una funzione funebre in suffragio di Leone. Vi intervennero l'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, l'arciduca Fran. esco Salvatore, i principi Corrado e Leopoldo di Baviera e le cariche di Corte.

Vienna, 23. — Nella chiesa di Santo Stefano fu celebrato stamane un solenne funerale in suffragio di Leone XIII. Vi intervennero l'arciduca Leopoldo Salvatore, l'arciduchessa Maria Teresa e Maria Annunziata, i ministri, il pronunzio Taliani, il corpo diplomatico, le alte cariche di Corte, i dignitari di stato, le autorità e notabilità ed una immensa folla.

Madrid, 23. — Nella chiesa di S. Francesco si celebrarono i funerali del Papa. Vi assistevano le Principesse delle Asturie ed i ministri. Il duca celebrò la messa. Il padre Calpena pronunziò una orazione funebre.

A ROMA!

Dalla Cappella ardente, ove giace composta nella pace dei Santi la salma del grande Pontefice, che tutti piangiamo, si eleva una voce che ci chiama a Roma.

A Roma dunque o fratelli!

A Roma a pregare sulla tomba di Leone XIII; a Roma a venerare il suo successore.

E' morto un Pontefice fra i più grandi che abbia avuta la chiesa di Dio; ma il Papa non è morto. E' morto Leone XIII; ma Pietro vive e regna!

Accostiamoci anche una volta a quella Cattedra augusta di Verità, dove si succedono i Pontefici senza che mai cessi un solo istante il magistero infallibile di verità, senza che mai si spenga la fiaccola prodigiosa che illumina le nostre menti nella buia notte dell'errore.

A Roma ci chiama un duplice dovere: — il dovere di gratitudine eterno verso l'invitto Pontefice che ci ha abbandonati; — il dovere di venerazione e di rispetto al suo Successore.

Noi vi rivolgiamo questo caldo appello mentre la Chiesa è ancora nel lutto e nella vedovanza, per affermare sempre più in faccia al mondo la sincerità e la saldezza della nostra fede. — Noi aspettiamo le decisioni del Supremo Senato della Chiesa con quella tranquillità serena che ci ispirano le promesse di Dio; e fin d'ora ci proponiamo di venerare profondamente, con tutta l'espansione del cuore, con la piena sottomissione dell'anima il novello Pastore, che ci verrà concesso da Dio.

Volere ai suoi piedi, e gli diremo che crediamo in Lui come in Leone XIII che se fu grande e immenso l'amore che ci ispirò il sapiente Pontefice, altrettanto sarà grande e immenso l'amore di cui cironderemo il suo Successore, fino dai primi momenti in cui Iddio lo chiama a reggere la Chiesa.

A Roma dunque o fratelli, a confondere in un solo affetto, in una sola professione di fede il dolore per la perdita che abbiamo subito e la gioia per l'acquisto del nuovo Pastore.

Il periodo che attraversiamo è gravissimo!

Alla empietà trionfante, alle massime sovversive che minano i fondamenti dell'umana Società, opponiamo compatti l'affermazione della nostra fede nel Vicario di Gesù Cristo, nel Maestro e Pastore delle anime nostre, nella Guida del mondo nel Padre comune dei fedeli, nel Successore di Leone XIII.

Chinque esso sia, abbia fin d'ora l'ossequio dei nostri cuori, la sommissione intera della nostra mente e della nostra volontà; e accorriamo immediatamente ai suoi piedi ad esprimergli con affetto filiale questi nostri sentimenti, ad accogliere colla umiltà più profonda dello Spirito i suoi primi insegnamenti.

Bologna, li 21 Luglio 1903.

Avvertenza. — Il Comitato Internazionale si pone interamente a disposizione dei R.mi Ordinari, dei Comitati, delle Associazioni e di speciali Comitati onde facilitare (come nel decorso quadriennio) i Pellegrinaggi a Roma, che intendessero ora di promuovere. A suo tempo si indicherà la data e le modalità relative al primo pellegrinaggio.

Si è disposto che nelle funzioni dei pellegrinaggi in corso si facciano preghiere di suffragio per l'anima del Sommo Pontefice Leone XIII di venerata memoria.

Per Comitato Internazionale dei Pellegrinaggi:

Presidente

G. Acquaderni,

Segretario

A. Pederzoli,

LEONE XIII

Antonio Fogazzaro ha pubblicato sulla Stampa di Torino l'articolo che qui riportiamo:

« Si è allontanato con lenta maestà, si è perduto nel mistero. Non è parso mai così grande al mondo attonito come nell'ultime ore della lunghissima vita, nell'attesa protratta del fine, serena e così operosa da ricordare l'attitudine e la parola estrema di Settimio Severo. Ha fatto pensosi di lui non pur i credenti suoi, ma gli uomini atreasi di fede diversa e anche gli uomini senza fede meno forse alcuni piccoli miopi superbi. Lo stesso suo diuturno appartarsi nel Vaticano immenso, la perseverante ripulsa di ogni convivenza con i signori di Roma, l'ordine inflessibile alle sue falangi di assistere con l'armi al piede, aspettando un suo cenno, alle lotte politiche italiane, lo hanno cinto dei mistici vapori che ingrandiscono le parvenze degli uomini e delle cose. Terreno e tuttavia invisibile vicere delle anime, le ha governate da un Sinai avvolto di nuvole. Il suo nome non si è mai visto, come quello dei predecessori suoi, sotto provvedimenti di gabelle, di armi, di pene corporali, stette sempre a suggello di parole proferite, nella intenzione sua, per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa.

A lui più non si convenne il nome di piccolo principe. Imperatori e Re più non poterono misurarsi con la grandezza sovrana del Vicario di Cristo; apparvero, a fronte di esso, Dominatori della polvere davanti un Dominatore dello spirito. Tanto lo innalzò, giusta l'antivedere dei cattolici ch'ebbero Dante a maestro e profeta, la Divina Provvidenza; la quale altre purificazioni prepara e altre elevazioni alla Santa Sede.

Santa la Sede e nobilissimo l'uomo. Si lesse che negli ultimi suoi giorni, accennando a possibili errori del suo Pontificato, egli abbia rivendicata l'onestà della propria coscienza. Ogni dubbio circa questo punto sarebbe vile. La maggiore grandezza personale del defunto Pontefice apparve nella sua fede stupenda. Come i più gloriosi Pontefici di governo e di battaglie, egli sentì con intensa certezza l'autorità di Cristo in

se, il soffio dello Spirito Santo. La fede di milioni e milioni di uomini che in lui venerarono un Essere prossimo a Dio, confluì largamente nella sua paurosa prova dell'umiltà cristiana. I cattolici italiani che stimano errore la sua ostilità pertinace allo Stato nostro, errore il mantenimento del *non expedit*, errore la prigionia volontaria, e forse giudicarono gli atti del Pontefice universale con soverchia vivezza di sentimento patrio, tributano riverente omaggio alla sua retta coscienza.

Testimonio supremo della Verità Cattolica, egli compie il dovere altissimo di manifestarne in se stesso la bellezza e la bontà. Le virtù del sacerdozio cattolico furono intese in lui; servizio eminente reso alla sua religione nell'alto seggio visibile a tutto il mondo, perchè la fede che vale a generare lumi di purissima vita, d'incorrotta spiritualità, offre in tal modo le supreme prove razionali di se stessa.

Leone XIII ebbe rigoroso e fecondo l'ingegno, larga e ricca la cultura; non ricondusse a semplicità le forme pesanti e accademiche del tradizionale linguaggio pontificio, lo costrinse però a modernità di soggetti, al servizio di un pensiero prodigiosamente attivo che si esercitò in ogni campo. Il suo senso dello spirito moderno, tanto scarso nella maggioranza immensa dei Pastori cattolici latini, la sua imperterrita fede gli destarono insieme la risoluzione magnanima di aprire agli studiosi gli archivi vaticani. L'uno e l'altra giganteggiavano in un provvedimento assai più memorando di questo, di gran lunga più memorando che tutte insieme le Encicliche del defunto Papa, malgrado il loro merito incontestato e il rumore incomparabilmente più grande che fecero.

Il senso dello spirito moderno e la fede imperterrita di Leone XIII giganteggiavano nell'atto, strettamente personale suo, che istituendo la Commissione biblica apriva le porte del Vaticano alla critica dei testi sacri, le offriva modo di giustificarsi la audacia dei suoi dubbi e la solidità delle sue affermazioni. Era un omaggio solenne al diritto della scienza, una gloriosa professione di fede nell'infalibile accordo della verità di ogni ordine. Era il principio, inavvertito dai più, di un grande, fatale avvenire, di un emergere mirabile della verità dalle strette mortali di cortecce deficienti, di una trasformazione lenta ma immensa nella intelligenza del dogma, che si ripercoterà, non importa se fra secoli, nella via e nella vita, nel culto e nella pratica cristiana, sopprimendo il farisismo, glorificando lo Spirito sopra la Lettera.

Il moto impressivo con eroico animo e con tremula mano dal Pontefice che ieri si spense, potrà venire ritardato, lo sarà senza dubbio, con ogni maniera di inciampi: ma è di Dio e più non si arresta, porterà santo ai posteri lontani il nome di Leone XIII.

La stampa italiana alla morte di Leone XIII

Intendiamo di parlare della stampa liberale italiana. Della quale non tutti — naturalmente — potremo riportare nel nostro giornale i giudizi; ma alcuni, tanto per un saggio, si. E qui anzitutto osserviamo che noi dalla stampa avversaria italiana non pretendiamo più di quello che è equo; posto di fronte al Papato per ispirito di settarietà, per un falso amor patrio, o per vieti preconcetti, quella stampa doveva fare le sue riserve, doveva lamentare certe mancate dedizioni. E noi la compatiamo. Peraltro non è da dimenticare che tanto più preziosi sono perciò i giudizi favorevoli a Leone XIII, usciti dalla sua penna. E a questi veniamo, dopo veduto ieri l'omaggio reso alla memoria del Grande dalla stampa straniera.

La *Gazzetta ufficiale*, dato l'annuncio della morte tra due liste a lutto, e ricordato il suo lungo pontificato, scrive:

« Per così lungo periodo di tempo Sua Santità, che per elevazione della mente dottissima, e per la severa austerità dell'esempio ebbe frequenti e calde manifestazioni di riverenza, si accinse ad opere numerose e cospicue, che lasceranno lungo ricordo del nome di Lui ».

La semi-ufficiale Tribuna:

« La bianca figura del Pontefice era diventata sacra nel tempo, per la sua stessa purezza e la sua stessa nobiltà. E nell'orizzonte della Chiesa, come nell'orizzonte delle anime la sua disparizione significa un tramonto *Lumen de celo* non più sulla terra! »

La sua vita non fu che un lungo esercizio spirituale: un esercizio che durò 94 anni, quasi un secolo, e che nelle ultime ore, al cospetto della morte, parve divenisse anche più alacre e più ardente, più sicuro e più cosciente. Pochi uomini hanno affrontato la morte — nostra sorella Morte, come diceva il beato di Assisi — con maggiore serenità e maggiore confidenza di Lui. E si spense affine, perché si spengono tutte le fiamme: anche quelle che, come la sua, arsero per un secolo sul candelabro della vita.

Vita piena. Dalla piccola casa di Carpinetto alle Loggie di Raffaello, dalla Nunziatura di Bruxelles al Conclave: dai distici e dalle epigrafi scolastiche alle Encicliche, quanto cammino, quanta ascesa! E come il pappo del vecchio blasone di famiglia ha levato alte le cime, fino alle stelle, *altiora appetens animo*, come egli stesso dice in una Iscrizione! Ma quanto e come, sulla stessa gloria del Papa, rifugge invitta l'anima del sacerdote!

Il Papa non è soltanto capo di una chiesa, cioè di una istituzione politica, che combatte contro altre istituzioni politiche, e tenta di affermare il suo potere sulle genti, e col potere l'autorità. Leone XIII fu, in questa istituzione, il successore di Pio IX: fu, cioè, il primo papa non re, che, dopo il 70, abbia avuto la Chiesa Romana. E come Papa egli sarà discusso, e noi lo discuteremo. Ma, prima di discuterlo, ci inchiniamo, reverenti, anche noi, dinanzi alla fredda fronte che racchiuse un'alta sapienza ed un'alta virtù; senza neppure ricordare se, in vita, essa non si piegò mai pacificatrice sulle sorti della Patria. Poiché noi ammiriamo la santità di Leone XIII oltre la stessa sua politica, ed oltre la stessa politica della Chiesa, ch'egli disse e governò nei 26 anni del suo pontificato, e lo onoriamo come uno dei più illustri e perfetti sacerdoti, che la Religione abbia mai avuto: la Religione, come espressione, aspirazione, purificazione dell'anima umana nelle alte sfere dell'ideale.

Il Fracassa, dopo aver parlato della ostilità del Papa verso l'Italia, scrive:

« Un vecchio, un operoso e virtuoso vecchio scende nella tomba, e a questa tomba dobbiamo oggi inchinarci. »

Il Piccolo Romano dice:

« Leone XIII, con sguardo ampio, comprese la sua missione che era quella di ristabilire l'armonia nei rapporti fra la S. Sede e gli altri Stati, onde migliorare la situazione generale dei credenti, rianimandone la fiducia. E in questa opera diplomatica difficile, che richiedeva tatto grandissimo, costanza di proposito e grande equanimità di giudizio, Leone XIII, si può dirlo, riuscì completamente. Dalla Germania alla Russia, dagli Stati Uniti alla Turchia egli seppe riannodare le relazioni politiche e rialzare lo spirito dei fedeli. Animato da un sereno spirito di tolleranza verso l'Italia, senza venir meno ai vincoli ereditari del Pontificato — Leone XIII, dalla cui anima traspariva un delicato sentimento d'italianità, nulla operò che potesse suscitare dissidi ed attriti, così da turbare la coscienza degli animi che accoppiano all'amore della religione, quello della Patria »

Il Giornale d'Italia, organo dell'ebreo Sonnino, dopo aver rotta una lancia contro il Papato, nemico dell'Italia — di Leone XIII scrive:

« Ebbe eminenti qualità personali. La sua vita privata fu, da vescovo e da Papa modello di correttezza morale. La calunnia non tentò di annabbarla mai. La maggiore parsimonia circondò la sua esistenza: visse da Papa, com'era vissuto da Vescovo, con una frugalità, che non sembrava verosimile; nessuno stimolo di sensi, ma grande moderazione in tutto, perciò è vissuto così lungo tempo, senza mai soffrire. Concesse udienze, creò cardinali e precorizzò vescovi, quasi fino al di avanti di morire, dettò istruzioni diplomatiche, a 94 anni, un grande equilibrio fisico e morale può arrivare a questo. »

Il Messaggero di Roma osserva: « Date le condizioni del Papato, ridotto al semplice regno spirituale senza speranze di ritorno a quello temporale, Leone XIII non ha potuto far germinare le infinite risorse dell'ingegno eletto e della sua vasta coltura. »

Il Secolo di Milano accenna con simpatia alla Enciclica *rerum novarum* dettata da una mente sagace e scrutatrice dei bisogni dei tempi nostri, da un cuore aperto all'amore per i deboli sofferenti. Dice che fu il Pontefice, che grazie alle

sue qualità aveva saputo disarmare gli avversari. Aggiunge che volse a suo profitto la privazione del temporale, cioè che dimostrò la perspicacia della sua vasta mente. Infine lo esalta come poeta, i cui distici latini, Cavallotti si compiacque di volgere in italiano, e Leone si mostrava lieto della cortesia del poeta dei liberi.

La Sera pure di Milano, dice che il merito principale di Leone è di avere elevato la coltura del clero.

L'Italia del Papato, giornale repubblicano di Milano, ricorda: « Guglielmo Ferrero, socialista, scriveva ieri che gli ultimi venticinque anni della Chiesa sono stati più felici per essa che per l'Italia monarchica e che il papato di Leone XIII fu assai più nobile e fortunato del regno di Umberto I; Napoleone Colajanni, repubblicano, nella sua ultima Rivista parlava della malattia del Pontefice con reverenza, riconoscendo all'infirmità una intelligenza che fu eccezionale, profonda: « molto fece, molto ottenne, diceva, e noi non possiamo non riconoscergli la purità della vita, la fortissima fede, la volontà superiore. Egli ha vissuto rettamente secondo la sua coscienza. »

Il Resto del Carlino di Bologna, in un interessante articolo firmato Giuseppe Lippardini, dice: « Quale che sia il giudizio da portarsi su la sua vita e la sua opera di Pontefice, converrà sempre riconoscere in lui un uomo amante della cultura, delle lettere e delle arti, un uomo che pur nella sua altezza ascetica aveva sentita e provata quella che per noi è la più viva e urgente necessità: la conservazione e l'esaltazione della nostra grande tradizione italiana e latina. »

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna osserva: « Grandi idee hanno ispirato il pontificato di Leone XIII e gli daranno nella storia uno speciale carattere. Leone XIII ha voluto risalire alle lontane tradizioni, ai principii potenti che hanno creato la grandezza della Chiesa. Nonostante le contrarie apparenze, non ci sembra giusto chiamarlo Papa diplomatico, e cioè subordinante la sua politica alle circostanze ed all'ambiente. Egli non ha ondeggiato. E' la Chiesa quella che, attraverso ai secoli, ha piegato le sue regole alla necessità dell'evoluzione storica dei popoli. Leone XIII si è presentato a noi come un Papa d'idee. Per questo Egli non ha mai abbandonato la via scelta. »

La Gazzetta provinciale di Bergamo, dopo di avere parlato, con la scorta della teoria liberale moderata, dell'azione politica di Leone XIII, scrive dell'azione religiosa:

Egli fu grande nell'idee che andarono oltre i tempi presenti; grande nelle opere che si sparsero come linfa viva nell'organismo della Chiesa cattolica, rinnovandole tutto. Con la parola e coll'esempio, colla preghiera e con l'incitamento, con lo studio e con la scienza, egli volle che la Chiesa cattolica fosse nella vita e non fuori. Contro il fiorire della filosofia miscredente ornò di nuove fronde il ceppo annoso della teologia di Tommaso d'Aquino; contro il dilagare delle teorie che mirano a scardinare le basi degli ordinamenti sociali oppose il libro degli Evangelii, sempre fresco di carità e di giustizia; contro l'incalzare delle passioni chiamò in soccorso la limpida morale cattolica. Fu così che le idee di dominatore degli spiriti non ebbero conflui: dall'unione delle chiese orientali all'azione cristiana del popolo, egli abbracciò tutti i bisogni dei nuovi tempi, a cui la Chiesa non può rimanere estranea. E fu perciò che quest'opera vasta non è andata perduta, tanto essa fu sincera nell'origine, efficace nei metodi, santa negli scopi. Sotto di lui la Chiesa ha raggiunto splendori che pochi altri pontefici le seppero far raggiungere: il clero è salito ad un livello superiore di coltura e di pietà; l'azione cattolica s'è resa più intensa e più diretta ai suoi veri scopi; tutto l'organamento della chiesa è diventato più nobile e più dignitoso.

Ed è questa la gloria di Leone XIII, che il mondo ha intuita interamente in questi ultimi giorni, in cui il vecchio Pontefice — vero campione della specie umana — ha feramente combattuto la ultima lotta con la Morte, e che il mondo saluta, ammirando, oggi che il vecchio Pontefice è morto. Ed è questa gloria che fa inchinare tutti dinanzi alla salma di Leone XIII; anche coloro che non sanno pregare.

La Provincia di Brescia, organo dell'on. Zanardelli, scrive:

« Dottrina copiosissima, costumi illibati, tenace, profonda comprensione della missione altissima di cui si sentiva investito — hanno assicurato a Leone XIII una grandezza morale, cui volentieri s'inchinavano con civile esempio, di equità non conosciuta troppo fra i clericali anche i suoi più risoluti avversari. »

La Gazzetta di Venezia scrive: « Quale che sia il giudizio, che la storia riserva al Pontificato ora chiuso, non

si può intanto negare a Leone XIII un merito: una grande temperanza e signorilità di forme, che caratterizzò tutti i suoi atti. Era infatti, meglio che un grande uomo di Stato, una coscienza sinceramente religiosa (e ciò fu il suo più gran pregio), una mente chiara resa aperta e illuminata da studi severi, un temperamento squisito di letterato, di artista, di poeta. Si può dire che lo stesso suo genio poetico vestì anche gli atti politici del suo pontificato, e ciò, se come uomo politico gli nocque, gli giovò nella estimazione della cattolicità, come pontefice. »

Leone XIII, fu dunque uno fra i papi più dotti e di tale dottrina diede saggio non solo nell'opera letteraria e in quelle sue squisite poesie latine, che venivano tradotte tanto da don Geremia Brunelli quanto da Felice Cavallotti, ma altresì nelle encicliche vestite pure della forma più elegante che si potesse desiderare. »

La Stampa di Torino:

« Con Leone XIII si spegne una delle figure più grandi che abbiano campeggiato decimonono e in quello che sta ora agli albori. Noi non tesseremo le sue lodi. Esse stanno spontaneamente sul labbro di tutti, dall'umile contadina della montagna abruzzese, al potente monarca. Tutti ricorderanno questo uomo, che, rivestito d'un potere quasi divino, fu grande per esso, più grande per la sapienza con cui seppe sostenerlo. »

Gli italiani, al loro grande connazionale che scende nelle marmoree tombe del Vaticano, possono unanimi far omaggio di pensiero e di riverenza. Ora più che mai a noi non rimane se non il grato ricordo che, lui vivo e grazie a lui, gli occhi del mondo furono fissi in Roma, e che alle nazioni attonite egli offerse l'esempio completo e armonioso di quanto possa adunare in una sola persona l'antico genio immortale d'Italia. »

La Gazzetta del Popolo pure di Torino, e nota pel suo carattere anticlericale scrive:

« Il compianto del mondo civile andrà alla memoria del Pontefice, che fu veramente insigne per altezza di mente, per profondità di coltura, per purezza di costumi ed a cui di tanto aveva cresciuto rispetto la meravigliosa longevità. »

Il Secolo XIX di Genova:

« Santamente visse: come santo morì. Egli diffuse nel mondo, col fluido di angeliche virtù operanti, il conforto di una augusta serenità, pur vivendo in mezzo a uno dei periodi più travagliosi della storia moderna. La sua mente, composta di bontà evangelica e di austera filosofia, mal si adattava agli opportunismi mondani, sempre ferma in concetti alti e universali. »

A giudicare dalle tendenze, dai tentativi, dagli atti, dagli impulsi, credo sia lecito affermare che egli vagheggiasse un segreto e grandioso disegno: attirare nel grembo della Chiesa apostolica quanti esseri, con qualsiasi rito, adorino il Dio unico e riconoscano per maestro Gesù. Vale a dire la conciliazione leale e fraterna tra i cristiani d'oriente e quelli d'occidente, tra il rito greco o il rito latino, vale a dire l'invito di fratellanza alle comunità protestanti dei popoli anglosassoni, per muovere a una grandiosa confederazione di anime, suggellata dal mistico nome di Gesù Cristo. Disegno vastissimo e profondo, esorbitante certo dalla vita e dalla stessa volontà d'un uomo: ma che importa? Leone XIII lascia certi principii direttivi, lascia certe grandi linee strategiche di questa suprema conquista morale, e il successore, chiunque egli sia, non credo sarebbe più in grado di alterarle, poichè esse già formano la coscienza delle nuove generazioni del clero, le aspirazioni, le speranze, l'orientazione dei cristiani tutti, la bussola, la stella polare di quanti sono convinti che le evoluzioni dell'umanità non saranno altro che convulsioni pericolose e varie, quasi forme epiletiche, se non avranno il fondamento nell'ideale religioso, indistruttibile. »

Il Caffaro pure di Genova!

« Su quel trono jeratico, Leone XIII sedette degnamente e nobilmente. La sua voce, che ripercuoteva in tutti i cuori, non pronunziò parole che di pace: la sua mano non si stese che per benedire. La sua sovranità spirituale sugli immerevoli credenti Egli la esercitò come una missione benefica, pietosa e prudente. Morì puro da ogni taccia: nessun rimorso, nessun ricordo amaro può aver conturbato la serenità della sua suprema meditazione. »

La stampa e Leone XIII

Il Temps pubblicava tempo fa questo elogio, tanto più significativo, in quanto scritto da un protestante in giornale protestante.

« ... Ciò che vi è di particolare e di originale in ciò che si può chiamare senza inconvenienti il caso di Leone XIII, è che ad un'età in cui di ordinario le idee si rinnovano poco e le pieghe ri-

gide dell'abitudine hanno fissato immobilitamente principii e pregiudizii e una specie di « anbylose » mentale petrifica i cervelli più viventi, questo papa ha saputo tenersi a contatto diretto con certi grandi correnti d'opinione, adattare tutto ciò che vi è di variabile nella politica ecclesiastica ai bisogni del tempo e dare alla nave della chiesa un vigoroso colpo che la conduce, lontana dalle insidie secche e dai banchi di sabbia, in alto mare. »

Ecco il tratto saliente di questo pontificato che senza toccare il deposito dei dogmi, ha sì profondamente modificati i rapporti del cattolicesimo e del mondo intero. Non vi è bisogno di portare il minimo apprezzamento sul fondo delle cose per riconoscere con sincera ammirazione la forza d'animo, l'altezza di spirito, la possanza del volere che ci volle per concepire e soprattutto per mettere in esecuzione questo movimento. »

« Fra tanti uomini e sovrani che sono incanutiti nelle armi, ben pochi avrebbero osato formare un tale disegno. E ben più ancora avrebbero saputo condurlo bene sormontando tutti gli ostacoli e ciò nella età in cui la natura umana aspira al riposo e fugge la lotta. »

Il protestante Daily Telegraph, così parlava ultimamente di Leone XIII.

« ... Alla sua elezione, il cattolicesimo per ogni dove era in guerra coi governi e colle intelligenze dei popoli. Non è esagerato il dire che la Chiesa non è apparsa mai così impotente, ed il suo avvenire così fosco come allora; eransi spettatori che osavano predire che Gioacchino Pecci sarebbe l'ultimo dei Papi. Invece egli era destinato ad innalzare nuovamente il Papato, ed il giubileo da lui festeggiato rappresentò un trionfo della spiritualità, d'un carattere santo tra i più notevoli che steno mai esistiti. Ed oggi il « Santo Padre » è in verità la figura più paterna e venerata che esista, il decano del mondo (*the doyen of the world*). Egli ha cambiato gli anatemi e i fulmini colla dolcezza e la luce. L'atmosfera della sua personalità fu la pace. »

« Di lui si può dire che non vi è neppure una controversia che egli abbia insaprita, o un pregiudizio che abbia fomentato. In breve Leone XIII poco manca che non si sia acquistato l'influenza più pacificatrice sulle credenze ed opinioni del suo tempo, quietando là dove non ha convinto, attirandosi il rispetto personale e l'omaggio dei buoni di tutta le confessioni, come nessun Papa dopo la Riforma, e come sarebbe sembrato impossibile per qualunque Papa, negli ultimi di Pio IX. »

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Annegato nel nuoto. 23 luglio.

Perissinotti Vittorio di Daniele d'anni 15 di Cechini (Pasianno di Pordenone) insieme con un suo coetaneo recavasi ieri a nuotare nel Meduna. Siccome era poco esperto al nuoto, come altre volte aveva praticato, si legò ad un poiso una cordicella che il compagno seduto sulla sponda tratteneva, onde in caso di pericolo trarre in salvo l'amico. Ma ad un tratto, mentre il Perissinotti stava solazzandosi in mezzo del fiume, colto da improvviso maleore diede un forte strappo alla funicella trascinando in acqua anche il compagno.

Il povero Perissinotti si dibatteva disperatamente ed in tal modo che il suo compagno, quantunque esperto nuotatore, ma di esile complessione, non poteva trascinarlo in salvo. Visto il caso disperato, abbandonò la corda, raggiunse la riva e si dette disperatamente a gridare al soccorso. Intanto il Perissinotti abbandonato in mezzo alla corrente privo di ogni soccorso miseramente annegava.

Accorsero alle grida alcuni terrazzani, ma solo in tempo per estrarre dall'acqua un ca' lavere.

Immaginare il dolore della disgraziata famiglia.

Palae di Porcia

21 luglio.

La sagra annuale.

La divozione grande verso la Madonna del Carmelo, il bel tempo, la solita ma bella illuminazione d'ogni anno, e fuochi artificiali, fecero sì che domenica scorsa un gran numero di persone di vario ceto dei paesi limitrofi si riversassero a Palae per fendersi in comune accordo.

Sarebbe troppo lungo descrivere le solenni funzioni religiose e trascendere a certi particolari che veramente toccarono il cuore; come il bel discorso anzi la lusinga ed affettuosa preghiera del parroco a Maria, l'accompagnamento della Madonna processionalmente dalle diverse pie istituzioni sotto la loro speciale divisa il contegno di questo popolo che sfilava lungo le vie in bel ordine e con edificazione dei forestieri.

Mi limiterò a dire come, interrogati quelli del paese Pindomani, quale impressione avessero riportate mi risposero concordi: « Non abbiamo mai più visto tanto popolo! » E questa festa esclusivamente religiosa, riuscì l'attestazione più schietta e reale dell'affetto alla Beata Vergine.

Questa fiammana di popolo poi che tranquillo passeggiava pel paese dimostrava come si potesse trovare divertimento senza

le solite feste da ballo. E certi giovanotti che desideravano fare quattro saltini sul famoso tavolazzo che non fu poi posto in opera, perchè nessuno lo volle loro permettere provarono come quei soldi spesi in una buona merenda, in un bicchiere del buon vino, recassero loro miglior profitto.

Prata di Pordenone

22 luglio.

Grandinata.

Ieri alle ore 10 ant. un furioso temporale accompagnato da grandine e vento impetuoso devastava le fiorenti campagne dei paesi di Ghirano, Portobuffole, Mansuè e Basalghelle, portando via metà e più del raccolto, e gettando nella costernazione i poveri contadini.

Nella stessa circostanza cadde un fulmine sopra l'oratorio della Puja di Prata gettando a terra un fanciullo che suonava la campana senza arrecargli alcun danno all'infuori di un po' di paura; neppure la chiesetta soffrì alcun danno.

Lusevera

22 luglio.

Il Municipio di Lusevera per il Pontefice.

Oggi era indetta la seduta del consiglio comunale per discutere vari importanti oggetti. Ma saputo la triste notizia della morte del Pontefice il nostro simpatico sindaco con commoventi parole annunziata la dolorosa notizia propose in segno di lutto di sospendere la seduta ed innastare la bandiera abbunsta. La proposta fu accolta con religiosa mestizia ad unanimità dei consiglieri. Gorski.

Pantianico

23 luglio.

Toro omicida.

Ieri sera poco prima dell'Ave Maria un ragazzo conduceva a bere nel Ledra un toro. Stantechè camminava troppo lentamente, il fanciullo cominciò a sferzarlo in ma'o modo. Il toro mal sopportando le ingiuste busse cominciò a saltare, indi, presa la fuga si diresse verso il paese atterrando un povero vecchio di ottantatquattro anni e per di più sordo.

Raccolto prontamente dai passanti venne ricoverato in una casa vicina, e si mandò immantinente per il medico dottor Ferrari Giovanni.

Questi accorso prontamente riscontrò al povero vecchio una profonda ferita alla regione frontale con serio pericolo della vita.

Durante la notte, aggravandosi sempre, dal sacerdote del paese gli vennero somministrati i Santi Sacramenti.

Pulfero

23 luglio.

Tentato suicidio o disgrazia?

Il 21 corr. verso le nove di mattina, un caso terribile costerà le circosvicine popolazioni. Passati Antonio di Giuseppe di 23 anni, da Pulfero, precipitò dal ponte, che conduce a Tarcetta, da una altezza di oltre 15 metri. La gente che lo trovò, restò grandemente meravigliata, vedendolo coi piedi, le braccia e la testa pienamente sani, mentre parava che avrebbe dovuto sfracellarsi tutto.

Nel muoversi accusava forti dolori ai lombi ed al basso torace. Lo adagiarono sopra un materasso e lo trasportarono ad una casa vicina del Tiglio. Da diverso tempo era mezzo demente, specialmente gli ultimi giorni, ma dopo la caduta gli ritornò pieno sentimento, e fece con evidenti dolori la sua confessione. Il medico condotto di Pulfero dichiarando il pericolo di qualche commozione cerebrale, gli si amministrò anche l'estrema unzione, e gli si diedero gli altri conforti della S. Religione.

Pocia lo adagiarono sopra una carretta, e pian pianino lo condussero a casa sua. I dolori aumentavano o continuamente, ma era sempre in sé, fino all'ultimo respiro, che esalò dopo l'ora pomeridiana. La famiglia dolente gli fece oggi splendidi funerali, a cui intervenne tutta la parentela e molta altra gente. Si ha piena speranza che la misericordia di Dio abbia vinto, e che Toni sia morto nella sua grazia. Riposi dunque in pace.

Tolmezzo

23 luglio.

Il Sindaco per Sua Santità.

Appena ricevuta la notizia della morte di Sua Santità Leone XIII il benamato nostro Sindaco avv. Michele Borchia Nigris, interpretando i sentimenti della nostra popolazione, e mostrando quella fermezza e sincerità di sentimenti propri d'un buono e provato cattolico, fece esporre al Municipio la bandiera abbunata. — Sia lode all'avv. Borchia, che anche nella capitale della Carnia, seppe mostrare quanto sia vivo l'attaccamento alla memoria del Vicario di Cristo.

Rodda

23 luglio.

Le letture nel comune di Rodda. Pare incredibile, ma pur troppo sono avvenute qui in breve tempo varie e gravi disgrazie.

Al 16 corr. successe il crollo del fenile della borgata Scubina in cui restò vittima il giovagno Siega Giovanni.

Nello stesso giorno vociferavasi di un infanticidio avvenuto in Merstino, ma che fu constatato col soprano della autorità giudiziaria non vero. Al 21 corr. avvenne il suicidio del demente Puzzeni Antonio.

Oggi come corollario, successo in Merstino, nella località detta Planio (o malga) un altro fatto più pietoso.

Il decano Zorza Luigi di Valentino, nelle ore che le vacche erano in istalla, si mise a svitellare di macigno in macigno (imitando il viso capriolo). Ora sfortunata volle, che sopra un macigno smosso sdruciolasse e nella caduta gli venisse sopra il macigno che lo schiacciò. Immaginarsi la costernazione e il dolore dei poveri genitori, e del Comune intero.

UDINE PER LEONE XIII

Ancora una volta, nel breve spazio di tre anni, la nostra cittadinanza — senza distinzione di partito — s'è raccolta nel suo maggior tempio per innalzare a Dio Massimo preghiere per l'anima dei trapassati.

La prima fu il 9 agosto 1900, quando la patria nostra vestiva a gramaglie perché violentemente orbatata del suo Capo; la seconda è quella di oggi 21 luglio 1903, in cui la Chiesa cattolica versa lagrime per la dipartita del suo Capo in terra. E questi due potenti amori della patria e della religione valsero a raccogliere tra le pareti auguste del tempio i cittadini di ogni partito...

L'ASPETTO DELLA CITTÀ.

Come prevedevamo, le estreme onoranze funebri al grande Pontefice riuscirono veramente imponenti. Da ogni parte, in ogni bacheca, sui muri, sulle porte erano delle scritte: Lutto mondiale. Diversi manifesti listati a nero, invitando la cittadinanza a testimoniare il suo affetto e la sua venerazione verso Colui che resse per venticinque anni, con tanta sapienza e con tanto amore la barca di Pietro. Ecco i due manifesti:

Cittadini!

Domani alle ore 10 1/2 ant. si celebrerà nella nostra Metropolitana una solenne funzione funebre in suffragio e commemorazione del Grande che ci ha lasciati, dell'immortale

LEONE XIII

Cittadini!

Domani sia vero che la nostra Udine sia seconda a veruna'altra città d'Italia e dell'intero mondo cattolico nell'esternare i dovuti sensi di gratitudine, affetto e venerazione a Lui, che per un quarto di secolo con tanta saggezza, zelo e dottrina governò questa Chiesa, alla quale ci gloriamo di appartenere.

Udine, 23 luglio 1903.

Il Comitato Diocesano.

Cittadini!

Domani venerdì alle 10 1/2 ant. nella Metropolitana si terrà una funzione religiosa in suffragio dell'anima benedetta di S. S. LEONE XIII. E' dovere nostro di intervenire numerosi a testimoniare il nostro affetto e la nostra venerazione verso Colui che per più di 25 anni ci fu pastore illuminato e maestro pari ai bisogni dei tempi.

Udine, 23 luglio 1903.

Il circolo democratico cristiano.

All'ora della funzione molti negozi erano chiusi, moltissimi semichiusi, quasi tutti con la lista nuziante il lutto.

IN DUOMO.

Alle dieci e mezza la grande e capace Metropolitana era piena zeppa. Le autorità, collocate alla sinistra in coro, erano al completo. Notiamo: il Prefetto comm. Doneddu, il maggior generale Galeazzo comm. Sartirana, comandante il Presidio, il presidente della deputazione provinciale cav. avvocato Renier, il Commissario di Pubblica Sicurezza rappresentato dall'avv. Pietro Caffaratti, il segretario della deput. prov. co. Caporacco, l'aiutante del generale, il sostituto procuratore del re Tesari, il procuratore del re cav. nob. Merizzi, i giudici del Tribunale Sandrini, e Zanatta, il direttore dell'ospedale militare Michel-Zignoni, il maggiore dei reali carabinieri, il vice presidente del Tribunale dott. Torlasco, il colonnello dei cavalieri Saluzzo cav. Salvati, il tenente colonnello del 79° fanteria, il provveditore agli studi cav. Battistella, il presidente dell'Ospedale Civile, con i medici Oscar Luzzatto e P. anato, parecchi ufficiali del regg. Saluzzo, il pres. del Liceo, rappresentato dal prof. Rovere.

Parecchi impiegati della R. Prefettura, il segretario del Proc. del Re, Tonchio; parecchi ufficiali dell'Ospedale militare, il pres. e il cons. dell'Istituto Miccio, il segretario dell'Intendenza di Finanza, il prof. Mastavani, il rettore delle scuole Tecniche, il prof. Marchesi, il pres. dell'Istituto Tecnico, la Banca Catt. al completo col suo direttore Miotto, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Raimondi e Geronzi, i vice-direttori Bianchi e Marpillero, i consiglieri provinciali Biasutti e Trento e il cons. sen. di Pramperto; e altri di cui ci sfugge il nome.

Notata, con molti commenti, è la mancanza del Sindaco, che aveva promesso

d'intervenire! Il Friuli, però « lo vide al suo posto... »

Presenti pure tutti i parroci della città in cotta e piviale e molti altri sacerdoti dell'Arcidiocesi.

A sinistra trovansi: il Comitato diocesano col pres. comm. Casasola, la pres. del II Gruppo, la società cattolica di mutuo soccorso con bandiera, il circolo democratico cristiano, il collegio arcivescovile, l'orfanotrofo Tomadini, l'Istituto delle Zitelle, le Madri Cristiane, le Figlie di Maria e le rosarie vestite a lutto.

IL CATAFALCO.

Sorge ai piedi della scalinata del coro; esso è opera dei bravi fratelli Filippini. Ai lati, porta le seguenti epigrafi:

Non retinuit verbum In tempore salutis Non abscondit Sapientiam suam In decore suo

Quasi sol refulgens Sic ille effulsit In templo Dei

Recit Quod erat rectum In conspectu Domini Non declinavit Neque ad dexteram Neque sinistram

Quesivit bona Gentis suae Et placuit Potestas eius Et Gloria eius Omnibus diebus

Alla parte posteriore del catafalco poco sotto della epigrafe, sopra un cuscino di velluto rosso pesa il Tirrengo colle chiavi. Agli altri lati posano grandi foglie di palma.

Grandi borchie dorate ornano gli angoli allacciate con dei cordoni dorati, con superbi penacchi in fondo. Tutto all'intorno su neri candelabri ardono molti ceri e torcie. Ai quattro angoli prestano servizio d'onore quattro carabinieri in alta tenuta. Sulla porta maggiore del duomo spicca la seguente epigrafe:

LEONI XIII

Pont: Max: Virtute Sapientia Gloria Orbis Terrarum Luminis fulgentissimo Qui omnibus omnia factus Isaurandae in Xto societatis studio Catholico nomen mire fovit et auxit Conctorum ordinum pater Rationis opificum tutandae Iustitia vindex incubuit Rebus difficillimis nunquam impar Paratus coelo terra excoisit Canonicoium conlegium praeseunte auti-

Sollemnia parentalia pie persolvit

LA MESSA

in pontificale venne celebrata da S. Eza Mons. Arcivescovo, sotto la direzione del cerimoniere Don Venturini.

LA MUSICA.

La sublime musica del Rossi spandeva le sue scavi note per le navate della cattedrale mettendo dei fremiti fra gli ascoltatori. La brava Scuola di Santa Cecilia fece prodigi di polifonia nel seguire col canto la difficile musica e ne va data lode al bravo maestro Don Bonaventura Zanatta.

L'ASSOLUZIONE.

Terminata la messa si dette la triplice assoluzione al catafalco. Detero l'assoluzione i Mons.: Conte, Fedrigo, Fazzutti e Zucco; infine Mons. Arcivescovo. Le prime assoluzioni furono cantate dai chierici, l'ultima dall'orchestra.

Le Autorità prima di uscire lasciarono il passo a Mons. Arcivescovo. Gran folla stazionava alla uscita delle autorità.

Alle porte dove entravano le autorità e le associazioni cattoliche, diversi giovani del circolo democratico cristiano dispensavano un ricordo indovinatissimo della cerimonia con l'effigie del Santo Padre e con la bella epigrafe — opera del prof. Trinko — che qui trascriviamo.

A LEONE XIII

per XXV anni gloriosi luce e vita della Chiesa di Cristo patrocinatore e padre degli operai diseredati dalla nequizia dei tempi e da lui con illuminata dottrina ed amore reintegrati nei diritti sociali Il Circolo democratico cristiano di Udine commosso nella solennità dell'ora lacrime precie e plausi unanime consagra.

Udine, venerdì 24 luglio 1903.

LA COMMEMORAZIONE.

A cura di uno speciale comitato que sera alle ore 20 si terrà una solenne commemorazione del S. Padre Leone XIII nella sala maggiore del Seminario gantamente concessa. La commemorazione sarà tenuta dal M. R. Sac. Prof. Giuseppe Ellero. Per accedervi è necessario esibire all'ingresso il biglietto personale. Chi non l'avesse ricevuto e desiderasse intervenire si rivolga al rispettivo Parroco.

Il Segretariato del Popolo di Udine

notifica che tanto nel Maryland, quanto nello Stato di Virginia, come pure anche in quello di West Virginia (Stati Uniti d'America) si sono intrapresi importanti lavori in costruzioni di ferrovie ed altro, dove è richiesta la mano d'opera con paghe varianti dai dollari 1,75 a 3,50 al giorno.

Si raccomanda agli operai che intendessero emigrare agli Stati Uniti di rivolgersi costantemente per informazioni raccomandazioni e recapiti alla sede degli istituti ufficialmente incaricati dell'assistenza dell'emigrazione italiana per quegli Stati, e sono: Società per la Protezione degli Emigranti italiani in New York 17; Istituto italiano di beneficenza, Hancock Street, 27; Società S. Raffaele, Blecker Street, e Società per la Protezione degli emigranti italiani in Boston.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Sabato 25, s. Giacomo m.

Fiere e mercati della provincia. Sabato 25, Cividale, Latisana, e Portonovo.

Suffragi nelle parrocchie PRO PONTIFICE.

I Rmi parroci di città si convocarono ieri l'altro presso l'anziano per concertarsi — a tenore della Circ. arcivescovile — sulle modalità della solenne funzione di suffragio per l'anima del grandissimo Pontefice Leone XIII. Si stabilì che — previo avviso da darsi al popolo nella prossima domenica — la funzione abbia consistere nella recita d'un notturno — messa cantata — Esquise (discorso commemorativo ad libitum) — e da compiersi per turno con l'ordine seguente, all'ora normale delle 10.

Lunedì parrocchia di S. Nicolò Martedì » di S. Quirino Mercoledì » del Carmine Giovedì » di S. Cristoforo Venerdì » S. Maria delle Grazie

Il parroco di S. Giorgio per circostanze speciali anticipò la funzione alle ore 6 di stamani, Venerdì e delle due rimanenti parrocchie non conosciamo ancora il giorno perché i titolari impediti, non poterono prender parte all'adunanza. All'ultimo momento sappiamo che anche a S. Giacomo la fucche funzione verrà fatta martedì.

Esposizione. Medaglia.

Il Comizio agrario di Padova ha messo a disposizione del Comitato esecutivo due grandi medaglie di argento dorato da consegnarsi al Riparto III (agricoltura).

Oggetti per l'Esposizione.

Continua l'arrivo di numerosi colli contenenti gli oggetti destinati all'Esposizione. I signori espositori sono pregati di affrettare l'invio degli oggetti da esporre, e di venire di persona o inviare i loro rappresentanti per mettere a posto gli oggetti stessi.

La Commissione dello Sport

ha ora la propria sede presso l'ufficio del Comitato dell'Esposizione nell'ex campo dei giuochi.

Ricordiamo

che i biglietti d'abbonamento all'Esposizione — che danno diritto di assistere all'inaugurazione sono vendibili presso le librerie Gamberasi, Bardusco e Tosolini.

Un oltroscio speciale

dell'importantissima azienda agricola del conte Corinaldi di Torre Zupino, figurerà in piazza Garibaldi, e conterrà una Mostra completa di tutto ciò che si riferisce all'azienda stessa.

Si vedranno i prodotti agricoli della tenuta e in 40 grandi fotografie saranno rappresentate le case coloniche, la scuola, le macchine principali, l'allevamento bachi, ecc. Vi saranno allegate delle fotografie, sulla condizione del podere, che verrà visitato dai membri del Congresso agricolo che si terrà qui nel mese di settembre.

S. E. il Ministro Carcano

con cortese lettera scritta all'onor. Morpurgo, ha confermato la sua venuta a Udine per l'inaugurazione della Mostra nazionale, che avrà luogo il 1° agosto p. v. Il Ministro sarà ospite del comm. Morpurgo.

All'Esposizione

si stanno facendo con sollecitudine gli ultimi lavori. Continua l'arrivo degli oggetti da esporre, che vengono frattanto depositi sotto le tettoie, all'Istituto tecnico, al Liceo, ecc. ciascuno nel proprio riparto. Si è già cominciato a mettere gli oggetti a posto. Il tratto di Via Cavallotti fra il piazzale dell'Esposizione e Piazza Garibaldi è tramutato in Galleria delle macchine agricole.

Gli uffici delle Poste, della Stazione ferroviaria, della Dogana e dell'Agenzia doganale alla Stazione, si prestano con zelo per facilitare, ciascuno nella propria sfera d'azione, tutto ciò che concerne l'Esposizione. Il locale capostazione, sig. Guglielmo Nadalin, scrisse alle Stazioni di Treviso, Mestre e Padova, ove alluscono la maggior quantità gli oggetti per l'Esposizione, sollecitandoli a facilitarne l'invio a Udine.

Beneficenza

Per le Darsitte: In morte del sig. Domenico Gori di Nimis: Pasquale Fior lire 5 — Enrico Margareth L. 3. In morte di Antonietta Manzoni Simioni: Sorelle Bonvicini L. 1 — Enrico Mason L. 1. In morte di Antonio D'Este: Enrico Kaiser L. 1 — Italia Caisutti L. 1. In morte di Leonardo Agosto: Enrico Mason L. 1. In morte di Teresa Cremess Bergagna: Gio. Batta Marioni L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 luglio 1903: Rendita 5 0/0 L. 102.26 » 4 1/2 0/0 » 101.13 » 3 1/2 0/0 » 100.53 » 3 0/0 » 72.75

Banca d'Italia L. 1026.25 Ferrovie Meridionali » 692.50 » Mediterranee » 475.25

Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 502.— » Meridionali » 354.75 » Mediterranee 4 0/0 » 507.75 » Italiane 3 0/0 » 354.75 Città di Roma (4 0/0 oro) » 515.—

Cartelle. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.25 » » 4 1/2 0/0 » 518.25 » Cassa r., Milano 4 0/0 » 512.25 » » 5 0/0 » 518.50 » Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 508.50 » » 4 1/2 0/0 » 521.25

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.03 Londra (sterline) » 25.13 Germania (marchi) » 127.27 Austria (corone) » 105.— Pietroburgo (rubli) » 265.53 Rumania (lei) » 98.60 Nuova York (dollari) » 5.14 Turchia (lire turche) » 22.70

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. Soc. Edouardo Maruzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Toffetti e congiunti sentono il dovere di porgere vivissime grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la cara memoria della loro amata Emerita.

AVVISO.

Nella Trattoria alle Tre Torri diretta dalla sig. Angelina Sandrin, oltrechè squisiti vini friulani e ottima cucina alla casalinga, dattando da oggi è unito il servizio della premiata birra della fabbrica di Resiutta.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « il più benefico effetto, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Saccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Per chiosco all'Esposizione

di importanza ricercasi signorine di maniere cortesi e disinvolte per vendita nel recinto della Mostra.

Buone condizioni. Mandare offerte con referenze entro il 27 luglio corrente fermo in posta alle iniziali

E. L. R.

FONDERIE ARTISTICHE

FRANCESCO BROILI

GORIZIA (Corso Franco, Giuseppe n. 88)



PREMIATE

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categoria.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale GASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incomincia col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria

Via della Prefettura N. 11.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,

peri di gomma, calze

elastiche, ventriere, cinture

ombelicali, cuscini di gom-

ma, schizzetti Pravaz, ter-

ometri massimali, occhi

di vetro, fabbrica propria

di materiale antiseptico.

Preparati chimici delle pri-

marie case germaniche.

Macchine elettriche a volo.

Si raccomandano

le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-

rabarbaro, Estratto di china

dolcificato per malati di

stomaco, Polveri pettorali

Puppi per tosse e bronchiti,

Sciropo fosfolattato di cal-

ce e ferro, ricostituente ot-

timo per bambini deboli e

rachitici.

Recapito dell'oculista

Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni

di Carità.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Reuforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁰⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.35	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.35	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 8.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Fontebba</i>		<i>Fontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.24 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.55	<i>Udine Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.59	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 16.40	19.25	O. 17.30	18.10				

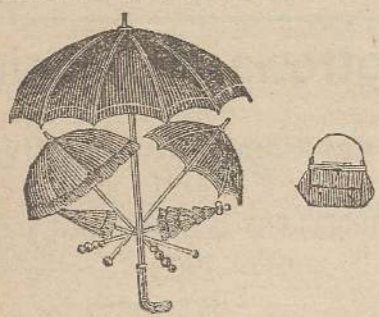
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 21.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.30 di altezza.

Numero QUATTRO LAMPADINE in ottone argentate diametro 33 centimetri.

STATUA DELLA MADONNA con Bambino in cartone romano della Fabbrica R. e C. di Roma.

DUE TORCIERI in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con fornitura completa per altare.

QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madecana, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.